

CAPITOLO PRIMO

“Da Castanea a Castell’Umberto”

Definire con precisione le nascita ed il susseguirsi degli eventi storici di una piccola comunità come Castell’Umberto, così come dimostrano le poche fonti, risulta particolarmente difficile; infatti i piccoli centri urbani, non avendo avuto una grande rilevanza a livello economico, sociale e politico, non sono stati mai ritenuti particolarmente importanti dagli storici al fine di delineare i grandi circuiti di eventi e fatti, che hanno caratterizzato la Sicilia.

Sulla base di tale premessa, le uniche fonti sono quelle di studiosi locali che, a partire da interessi puramente personali e dalle loro conoscenze della storia e della cultura siciliana, hanno cercato di elaborare una serie di teorie riguardanti il momento della nascita, la scelta del nome ed il succedersi di alcuni eventi¹.

È, comunque, importante sottolineare che per cercare di farsi un’idea della nascita di Castell’Umberto, bisogna inevitabilmente

¹ F. Nicotra, Dizionario Illustrato dei Comuni Siciliani – Castell’Umberto – Monografia compilata con la collaborazione del Sac. Giuseppe Salpietro, Palermo Società Editrice, Palermo 1908, pagg. 11-19.

guardare agli eventi che hanno interessato tutta la Valle del Fitalia, un piccolo fiume della provincia di Messina attorno al quale sembrano essere fiorite diverse comunità con un'unica matrice.

Tre sono le opinioni, tendenzialmente discordanti, sull'origine del centro urbano, ma tutte e tre tendenti ad accertarlo come molto antico, addirittura ad alcuni secoli prima dell'era volgare.

Ogni ipotesi, intorno l'origine del paese porta con sé la spiegazione del nome originario di Castania dal leggendario "Castrum Aeneae" (accampamento di Enea), dal "qua-istemi" ("stare qui", sito dove si allocò una comunità latina fuggita da Salusapri, quando la città scomparve misteriosamente tra il 650 ed il 700 d.C.) o dall'arabo "Quastania"; ma l'origine del nome più accreditata è legata alla presenza sul territorio di castagneti "Castanea Sativa", da cui deriva il toponimo "Castanea" e quindi "Castania".

I primi dati storici certi risalgono all' XI secolo, grazie anche al fatto che il piccolo borgo della Valle del Fitalia, godette della presenza dei

Frati Domenicani, che rappresentarono un punto di riferimento culturale per tutto il territorio circostante. Infatti, il Convento divenne centro di studi ed approfondimento della Sacra Scrittura e della teologia che i Figli di S. Domenico mettevano a disposizione di quanti fossero interessati. Tutto questo nel corso degli anni portò ad avere pure una straordinaria biblioteca (oggi purtroppo non più esistente) ricca di testi antichi, fiore all'occhiello di Castania e di tutto il comprensorio².

Furono sempre questi, gli anni in cui inizia la conquista della Sicilia araba da parte dei Normanni e precisamente da parte di Ruggero D'Altavilla. Per la Sicilia si apre un periodo particolarmente fecondo, che raggiungerà il suo massimo splendore con la dominazione Sveva. In questo periodo il territorio di Castania, rientrando nel sistema feudale prima normanno e poi svevo fu concesso per privilegi o acquistato o ereditato o acquisito per matrimonio da diverse famiglie nobili siciliane.

²Sacerdote Catania C., Castania, riflessioni tra memoria e storia, Edizioni Armenio, Brolo (Me), 2005, pagg . 104 - 106

Sul territorio di Castania, infatti, si succedono: i Barresi nell'anno 1117, i Lanza nell'anno 1302, i Taranto nell'anno 1322. Ai Taranto è legata la nascita vera e propria di Castania in quanto sotto questa famiglia furono riuniti, per la prima volta, i Casali di Randacoli, Rasipullo e Santa Marina, che ne formarono il vero nucleo abitato. Dopo i Taranto, si succedettero: i Paternò nel 1460, i Tornabene nel 1500, i Sollima nel 1550 e i Moncada, che intorno al 1750 vendettero molti dei propri beni ai Di Vincenzo.

Inizia con i Di Vincenzo un periodo storico in cui Castania si delinea come realtà economico/sociale tipicamente rientrante negli standard dei piccoli centri urbani del circondario di Patti; un circondario che come venne messo in evidenza anni dopo, a differenza di quello di Mistretta, risultava piuttosto povero di boschi e i cui monti – tipicamente ricoperti di noccioletti e sfruttati per i pascoli - andavano periodicamente soggetti a devastanti frane³.

E' stata, infatti, proprio questa la sorte riservata al piccolo

³ Inchiesta Parlamentare sulle condizioni dei contadini delle provincie meridionali e della Sicilia, Relazione del delegato tecnico Prof. Giovanni Lorenzoni, Roma, 1910, tomo 1, pag. 334.

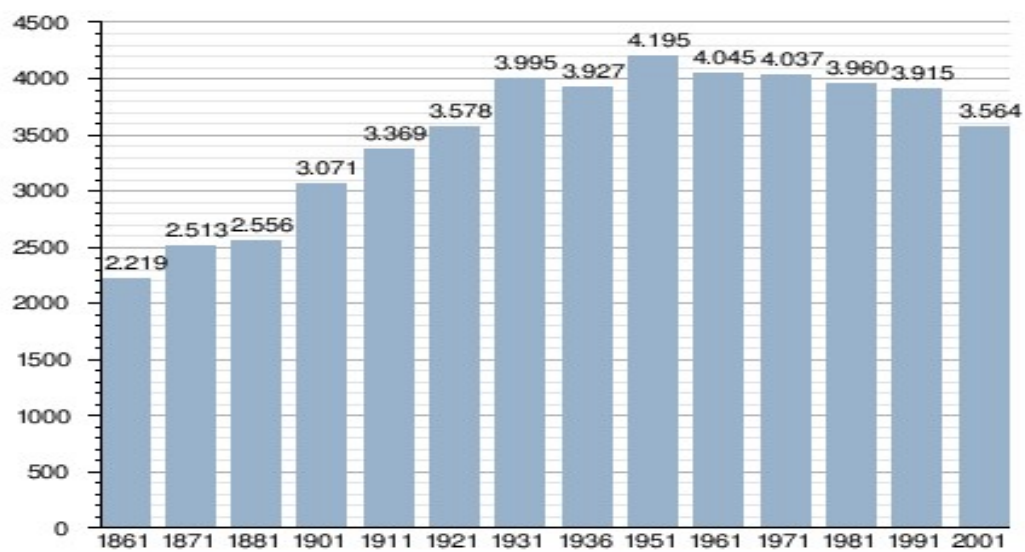
centro Castania. Per la conformazione geo/morfologica nel 1864 – in seguito a replicate tempeste – un'imponente frana costringe il Consiglio comunale a deliberare il trasferimento del centro nelle contrade di S.Filippo e Baracche, assumendo contemporaneamente la nuova denominazione di Castell'Umberto, in onore al defunto e magnanimo re Umberto I, allora principe ereditario del territorio di Castania⁴.

Il piano architettonico del nuovo borgo, situato sui Nebrodi settentrionali e sulla dorsale nord-occidentale del monte Rocca di Poggio, tra le fiumare di Naso e di Fitalia, su una superficie che oggi raggiunge gli 11,4 km² a 660 m di altitudine, è stato pensato sul modello dei paesini piemontesi che il Cavalier Di Vincenzo, allora sindaco del Paese, aveva ammirato durante il suo viaggio sino alla corte del re, per compiere la richiesta dei fondi destinati alla ricostruzione del paese⁵. In questo periodo, Castell'Umberto presentava una popolazione di 2.219 abitanti dediti all'agricoltura, alla

⁴ Regio Decreto N°2.414 del 08/06/1864, che autorizza la traslazione della sede ed una nuova denominazione del Comune di Castania

⁵ Di Vincenzo C., "Le pietre parlano" – Fatti e memorie della Val Dènone – Armando Siciliano Editore, Messina, 1992, pagg. 89 - 90

pastorizia ed alla lavorazione della pietra locale.



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

E', per lo più, proprio quest'ultima che rappresenta per il piccolo centro una grande risorsa economica e per la relativa popolazione locale - oltre che una fonte di reddito - anche un modo per caratterizzarsi come artigiani di grande spessore. A Castania, così come evidenziato dal Di Vincenzo⁶ "...le pietre parlano. Ovunque, intorno, vedi pietre: pietre acconce nella muratura delle case, grandi pietre ben solide e squadrate ai cantonali; pietre scalpellate a far da stipiti agli infissi con archi tondi e chiave di volta o con archi a sesto ribassato, splendidi portali lavorati con estrema raffinatezza, pietre a comporre il lastricato delle strade ... Pietre lavorate a bocciarda per grandi scalinate, pietre scolpite con arte e maestria per colonne tortili, paraste, architravi, capitelli ed altari. Parlano tutte e raccontano di fatiche eroiche di intere generazioni impegnate a spietrare i suoli alluvionali per ricavarne coltivi, costruire muri, case, strade, chiese e conventi; parlano per ricordarti l'antica saggezza di un popolo operoso e geniale capace di plasmare con amore e perizia quest'umile materia

⁶ Di Vincenzo C., op. cit., pagg. 102 - 103

dandole vitalità e risalto per riaverne beneficio materiale e godimento spirituale. Spesso incontri enormi massi affioranti e talora lettiere acclive intatte, o cave abbandonate che sembrano offrirsi per un nuovo impiego: eppure restano lì, invitanti e immobili, senza che nessuno le cerchi”

Gli anni della ricostruzione, sebbene non facili per la mancanza di adeguati contributi, rappresentarono inizialmente per Castell’Umberto un certo slancio verso un miglioramento generale. Iniziarono, infatti, in questo periodo non solo la costruzione di alcuni edifici pubblici ed artistici, ancora oggi ammirabili come la Casa Comunale e l’antistante piazza con relativa fontana artistica, ma anche di alcune case private.

Ciò ha rappresentato, in termini economici, una apparente ripresa del livello di reddito utile a creare un minimo di benessere; un benessere che, però, sembrò iniziare a sfumare già a partire dall’ultimi anni del secolo a causa del venir meno di alcuni mezzi finanziari, che portò

l'allora Sindaco Cav. Cesare Di Vincenzo a richiedere ulteriori aiuti, che comunque non migliorarono di molto la situazione generale.

Infatti, in questo periodo, Castell'Umberto – come molti altri piccoli centri della Sicilia, vive le conseguenze di una crisi generale che investe i principali settori economici. Nello specifico, gli allora amministratori cercarono – non prestandosi il territorio ad altro uso – di sollecitare la coltivazione di alberi da frutta a guscio duro, soprattutto di noccioleti, sfruttando la quotizzazione dei demani comunali.⁷

Fu questo un periodo non facile, ma che pur sempre consentì ai Castanesi di intraprendere il transito verso quel processo di modernizzazione a cui sembravano dirigersi tutti gli altri centri.

Ciò nonostante anche Castell'Umberto non fu escluso da quella mobilità legata alle precarie condizioni economiche del suo territorio, inizialmente infraterritoriale e successivamente transoceanica, che caratterizzò gli anni ricompresi tra il 1876 e il 1914⁸.

⁷ Scrofani S., Sicilia. Utilizzazione del suolo nella storia, nei redditi e nelle prospettive, Palermo, 1962, pagg 259 - 264

⁸ Barone G., Egemonie urbane e potere locale” in Storia d'Italia – Le Regioni dall'unità ad oggi – La Sicilia, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1987, pagg. 191 - 216

L'iniziale mobilità dei Castanesi è principalmente connessa al fatto che il territorio in oggetto, oltre a non prestarsi per particolari colture intensive, si trova in una zona più o meno limitrofa a quelle che sono state definite "agrotown"⁹ che per i castanesi significò l'opportunità di avere stagionalmente un reddito senza, comunque, cedere all'amara tentazione di allontanarsi definitivamente dalla loro terra d'origine. Sono stati, infatti, molti in quegli anni gli operai prestati a quelle "Terre forti", specializzate nella lavorazione dei prodotti agricoli ed a quegli insediamenti costieri di nuova formazione e di indole agricolo/commerciale.

Per quanto riguarda, invece, il fenomeno migratorio vero e proprio, questo è stato anche per i Castanesi molto recente, seguendo quel trend demografico riscontrabile nella maggior parte dei centri siciliani. Infatti, l'emigrazione siciliana che nel 1876 era quasi nulla ed ancora scarsissima nel 1892, soltanto dopo il 1893 cominciò a

⁹ Monnheim R., La città rurale nella struttura dell'insediamento della Sicilia Centrale, in "Annali del Mezzogiorno", vol XII, Palermo, 1972, pagg. 195 - 303

subire un graduale aumento, tanto da raggiungere la cifra di 20.000 emigrati nel 1897 e di 54.466 nel 1902¹⁰.

E' proprio a partire dal 1902, che sembra iniziare anche per Castell'Umberto, naturalmente con una bassa percentuale, ampiamente confermata dall'Inchiesta Parlamentare di Giovanni Lorenzoni¹¹, quel flusso migratorio transoceanico verso gli Stati Uniti, che è oggetto del presente lavoro.

¹⁰ Brancato F., "La svolta demografica e l'emigrazione" in Storia della Sicilia, Vol. nono, Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia, Palermo, 1977, pag. 151

¹¹ Lorenzoni G., op. cit., pag. 763

CAPITOLO SECONDO

1° Paragrafo

Riferimenti metodologici

Nel panorama della nostra storia italiana, la metà dell'Ottocento tende a configurarsi come un periodo che diede origine al fenomeno dell'emigrazione, che - sebbene inizialmente risultò spontaneo, legato a delle specifiche contingenze e tendenzialmente marginale – assunse, negli ultimissimi anni dello stesso secolo e l'inizio del Novecento, proporzioni sempre più ampie e caratteri sempre più complessi ed intimamente connessi a diversi fattori. Si trattò, infatti, di “un processo infinitamente molecolare, che si sviluppa all'interno di una miriade di cerchie sociali specifiche, ne coinvolge i membri e coloro che vi si collegano”¹², nonché di un processo con dimensione di massa che, seppure in modo difforme, interessò molte regioni del nostro paese ed in particolare molte aree rurali del Mezzogiorno.

L'Italia fu, in quel periodo storico, infatti, il principale paese esportatore di manodopera al mondo; aspetto quest'ultimo che – vista

¹² F. Ramella, “Reti sociali, famiglie e strategie migratorie”, in Verso l'America, Donzelli Editore, Roma, ANNO ?pagg. 65-66.

l'evoluzione del fenomeno – richiese allo Stato di intervenire con l'emanazione di una serie di normative.

I primi provvedimenti presi dal Governo del Regno d'Italia si ispirarono ad una filosofia volutamente repressiva, che limitava fortemente, soprattutto attraverso l'azione dei Prefetti, ogni possibilità di partire. E' con la legge Crispi del 30 dicembre 1888, che venne riconosciuto all'emigrante il pieno diritto di espatriare per motivi di lavoro, ma furono introdotte delle discrete restrizioni dovute al mancato espletamento degli obblighi militari.

E' proprio in questo periodo che si inserisce la grande emigrazione italiana verso l'America, che ad un'attenta analisi del prof. John Alcorn risultò essere suddivisibile in due fasi. La prima fase, secondo lo stesso, protraendosi fino alla fine degli anni '90 dell'800, mostrava che l'emigrazione proveniva dal Nord Italia, era maggiormente diretta verso il Sud America ed era ampiamente stagionale; la seconda fase, sviluppatasi tra i primi anni del '900 ed il

1921, mostrava che lo stesso fenomeno fu più massiccio, coinvolse una maggiore percentuale di soggetti provenienti dal Sud Italia ed ebbe caratteri meno stagionali e più stabili, favorendo una maggiore occupazione nei settori non agricoli¹³.

In questo contesto si inserisce l'esodo migratorio siciliano, che risulta più comprensibile se si tiene conto anche della pressione esercitata dai rappresentanti delle Compagnie di Navigazione transoceanica che "porta a porta" vendevano il sogno americano¹⁴.

Insieme alle notizie sui passaggi nave, venivano grazie ad Agenti e Subagenti, fornite informazioni di inserimento sul paese di trasferimento e nominativi per l'eventuale alloggio; elementi quest'ultimi che portarono molti Siciliani a vincere la loro naturale diffidenza ed iniziare a sperare in un futuro migliore.

E' in tale ambito che si inserisce la presente ricerca, che basa i propri risultati non solo su quanto è stato possibile reperire nell'ambito dei mal organizzati archivi storici del Comune di

¹³ J. Alcorn, "Forze e meccanismi in atto nella grande migrazione verso l'America", in NEOS – Rivista di Storia dell'emigrazione siciliana, Anno II – N°1 Dicembre 2008, pagg.48-49.

¹⁴ Saija Marcello, Breve manuale di Storia dell'Emigrazione siciliana, Assessorato del Lavoro, della Previdenza sociale della Formazione Professionale e dell'Emigrazione, 2006, pag. 26.

Castell'Umberto, ma anche e soprattutto su quanto è stato possibile estrapolare nell'imponente banca dati informatizzata, reperibile sul sito ufficiale della Fondazione SOLEIF (The Statue Of Liberty – Ellis Island Foundation), voluta nel 1982 dal Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, al fine di conservare le memorie dell'omonimo porto che ha accolto – negli anni del grande esodo - più di 12 milioni di aspiranti cittadini statunitensi.

I dati analizzati – a partire dalle liste d'imbarco delle compagnie navali che attraverso Agenti e Subagenti hanno organizzato il grande esodo degli emigranti europei verso gli USA nel periodo compreso tra il 1892 e il 1924.- sono, in particolare, quelli riportati dai registri compilati dagli ispettori statunitensi che, all'arrivo dell'emigrante e dopo le dovute visite mediche di routine, dovevano accertare tutte quelle informazioni che le leggi sull'emigrazione statunitense richiedevano.

Da una prima attenta analisi dei registri è possibile notare come

nel corso di alcuni decenni le informazioni richieste sull'emigrante subiscano un progressivo aumento, volto ad accertare peraltro le reti di relazioni che uniscono la comunità di partenza con quella di arrivo.

Nello specifico, è possibile evidenziare che i campi d'informazione:

- tra il 1892 e il 1897 risultano essere solo n°17;
- tra il 1898 e il 1905 risultano essere n°22;
- tra il 1906 e il 1914 risultano essere n°29;
- tra il 1915 e il 1924 risultano essere n°33.

A partire da questa prima considerazione, che mette in rilievo un aspetto saliente della progressiva modalità con cui si cercava di tenere sotto osservazione il fenomeno in oggetto, prende avvio la presente ricerca che – inserendosi in un filone volto a delineare le caratteristiche salienti dell'emigrazione dalla Sicilia verso gli USA – cerca di analizzare la realtà migratoria di Castell'Umberto, un piccolo

centro della provincia di Messina ubicato sui monti Nebrodi, che nell'anno precedente (1.901) al primo esodo accertato – attraverso la consultazione dei registri di cui sopra - presentava una popolazione di 3.071 abitanti.

CAMPI DEI REGISTRI (1892-1897)

1	N° PROGRESSIVO
2	COGNOME
3	NOME
4	ETA'
5	SESSO
6	OCCUPAZIONE
7	LEGGERE/SCRIVERE
8	CITTADINANZA
9	ULTIMA RESIDENZA
10	DESTINAZIONE FINALE
11	CODICE DI TRANSITO
12	CODICE DI COMPARTIMENTO
13	COD. DI PORTO D'IMBARCO

14	CODICE INTERNO
15	GIORNO DI ARRIVO
16	MESE DI ARRIVO
17	ANNO DI ARRIVO

CAMPI DEI REGISTRI (1898-1906)

1	NOME
2	COGNOME
3	ETA'
4	SESSO
5	STATO CIVILE
6	OCCUPAZIONE
7	SA LEGGERE- SCRIVERE
8	NAZIONE DI PARTENZA
9	RAZZA
10	PROV. ULTIMA RESIDENZA
11	CITTA' DI ULTIMA RESID.
12	DEST. (STATO, CITTA')

13	PAGAMENTO BIGLIETTO
14	QUANTITA' DI DENARO
15	PRECED. NEGLI USA
16	CONTATTO IN USA
17	MAI STATO IN PRIGIONE?
18	POLIGAMO
19	SE ANARCHICO
20	CONTRATTO LAVORO IN USA
21	CONDIZIONI DI SALUTE
22	DISABILITA'

CAMPI DEI REGISTRI (1907-1914)

1	NOME
2	COGNOME
3	ETA'
4	SESSO
5	STATO CIVILE
6	OCCUPAZIONE
7	SA LEGGERE-SCRIVERE
8	NAZIONE DI PARTENZA
9	RAZZA
10	PROV. ULTIMA RESIDENZA
11	CITTA' ULTIMA RESIDENZA
12	DEST. (STATO, CITTA')
13	PAGAMENTO BIGLIETTO
14	QUANTITA' DI DENARO
15	PRECED. NEGLI USA
16	CONTATTO IN USA

17	MAI STATO IN PRIGIONE?
18	POLIGAMO
19	SE ANARCHICO
20	CONTRATTO LAVORO IN USA
21	CONDIZIONI DI SALUTE
22	DISABILITA'
23	ALTEZZA
24	COLORITO DEL VISO
25	COLORE DEI CAPELLI
26	COLORE DEGLI OCCHI
27	SEGNI PARTICOLARI
28	LUOGO DI NASCITA
29	DATA DI ARRIVO

CAMPI DEI REGISTRI (1915-1924)

1	NOME
2	COGNOME
3	ETA
4	SESSO
5	STATO CIVILE
6	OCCUPAZIONE
7	SA LEGGERE-SCRIVERE
8	NAZIONE DI PARTENZA
9	RAZZA
10	PROV. ULTIMA RESIDENZA
11	CITTA' ULTIMA RESIDENZA
12	NOME/INDIR. DI CHI LASCIA
13	DEST. (STATO, CITTA')
14	PAGAMENTO BIGLIETTO
15	QUANTITA' DI DENARO
16	PRECED. NEGLI USA

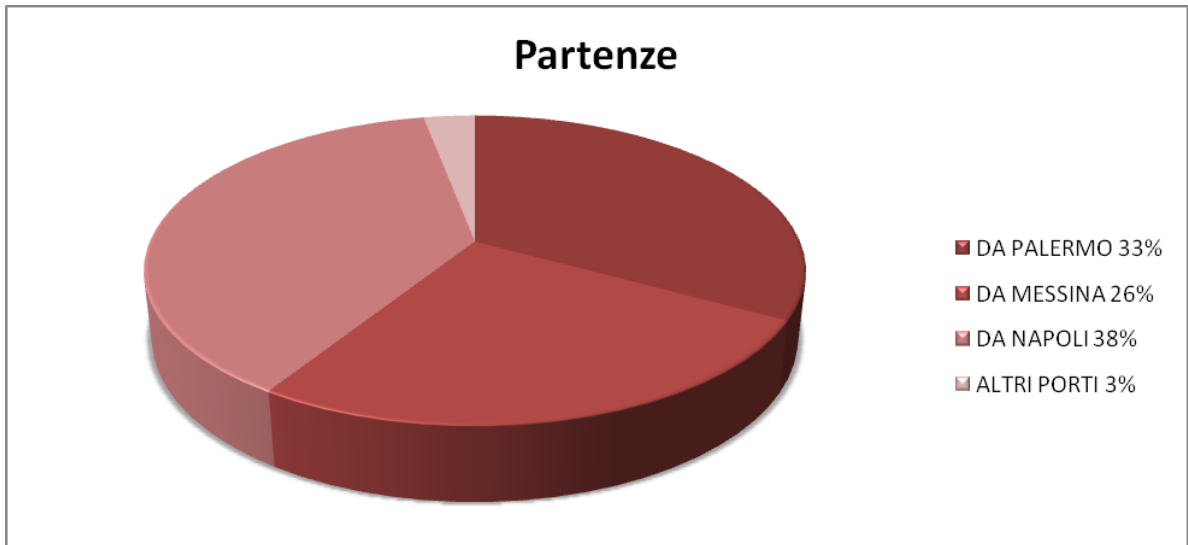
17	CONTATTO IN USA
18	MOTIVAZIONE
19	Campo non leggibile
20	Campo non leggibile
21	MAI STATO IN PRIGIONE?
22	POLIGAMO
23	SE ANARCHICO
24	CONTRATTO LAVORO IN USA
25	CONDIZIONI DI SALUTE
26	DISABILITA'
27	ALTEZZA
28	COLORITO DEL VISO
29	COLORE DEI CAPELLI
30	COLORE DEGLI OCCHI
31	SEGNI PARTICOLARI
32	LUOGO DI NASCITA
33	DATA DI ARRIVO

2° Paragrafo

Elaborazione dati

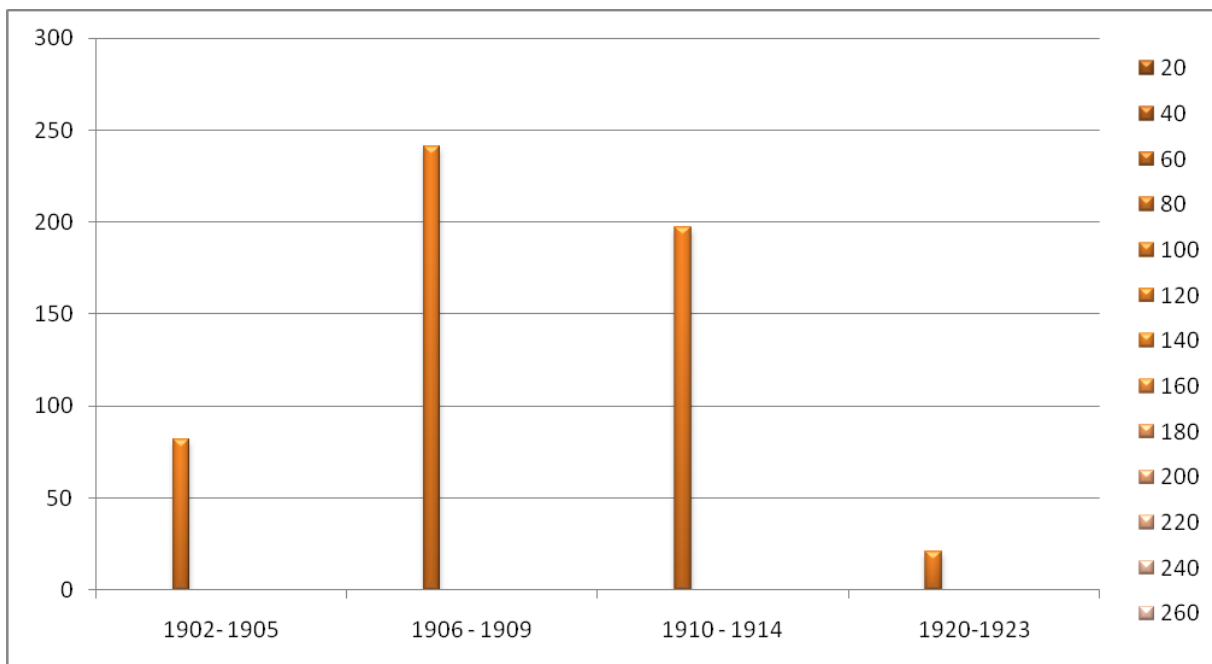
I dati sull'emigrazione da Castell'Umberto verso gli USA – frutto della presente ricerca - o per carenza di documentazione o per assenza del fenomeno – abbracciano il periodo ricompreso tra 1902 e il 1923 (non sono stati individuati casi precedenti o immediatamente seguenti il periodo indicato).

Infatti, proprio in questo periodo sono stati censiti, grazie al Progetto Ellis Island, su 115 navi archiviate per un totale di 177.733 passeggeri, ben 541 nominativi castanesi dei 602 emigranti indicati dai mal tenuti archivi storici del Comune. Sulla base delle relative analisi descrittive effettuate sui dati, è possibile evidenziare quanto segue. Per i Castanesi, vista la collocazione geografica del piccolo centro, le partenze per Ellis Island avvengono per il 38% dal porto di Napoli, per il 33% da quello di Palermo e per il 26% da quello di Messina, con una maggiore propensione – qualora si sommino le percentuali di Palermo e Messina - per quei porti logisticamente più vicini.



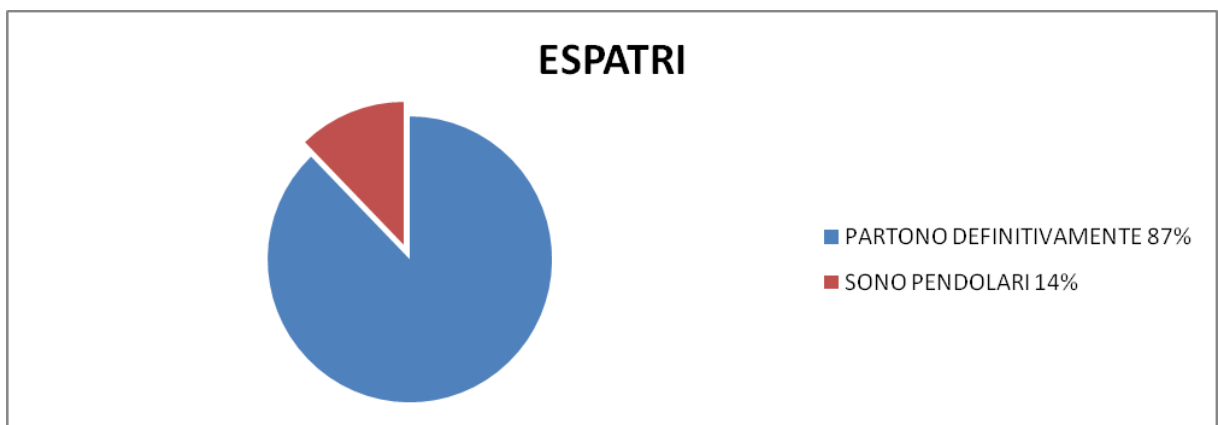
Dall'analisi degli anni attraversati dal fenomeno, così come di seguito indicato nel relativo grafico, l'andamento indica che:

- negli anni ricompresi tra il 1902-1905 il numero di espatri è pari al 15%;
- negli anni ricompresi tra il 1906-1909 il numero di espatri è del 45%;
- negli anni 1910-1914 il numero di espatri è del 36%;
- negli anni 1920-1923 il numero di espatri è del 4%.

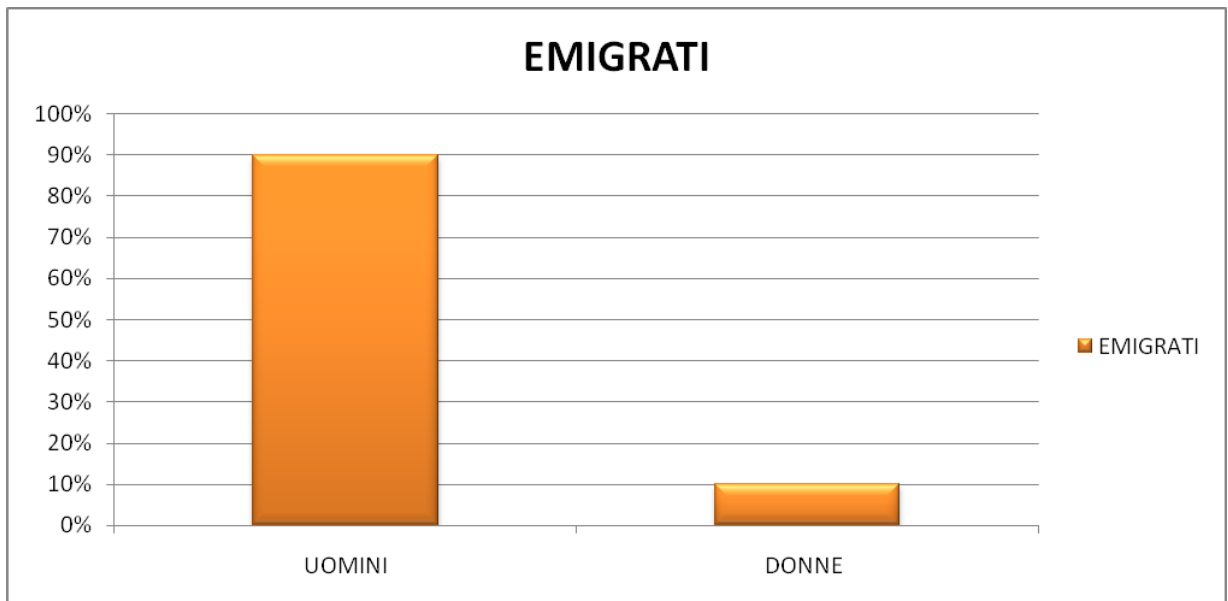


Nell'insieme è pertanto possibile affermare che il maggior numero di espatri – sommando le relative percentuali - è avvenuto nei nove anni ricompresi tra il 1906 e il 1914. E' proprio, infatti, in questo periodo immediatamente pre/bellico che – viste le condizioni di stenti in cui vertevano molte delle famiglie del territorio in oggetto - intere schiere, per lo più giovani uomini, abbandonano Castell'Umberto, per andare a cercare fortuna – come promesso da agenti delle compagnie di navigazione, venditori locali ed affaristi, procacciatori di interessi personali – in America.

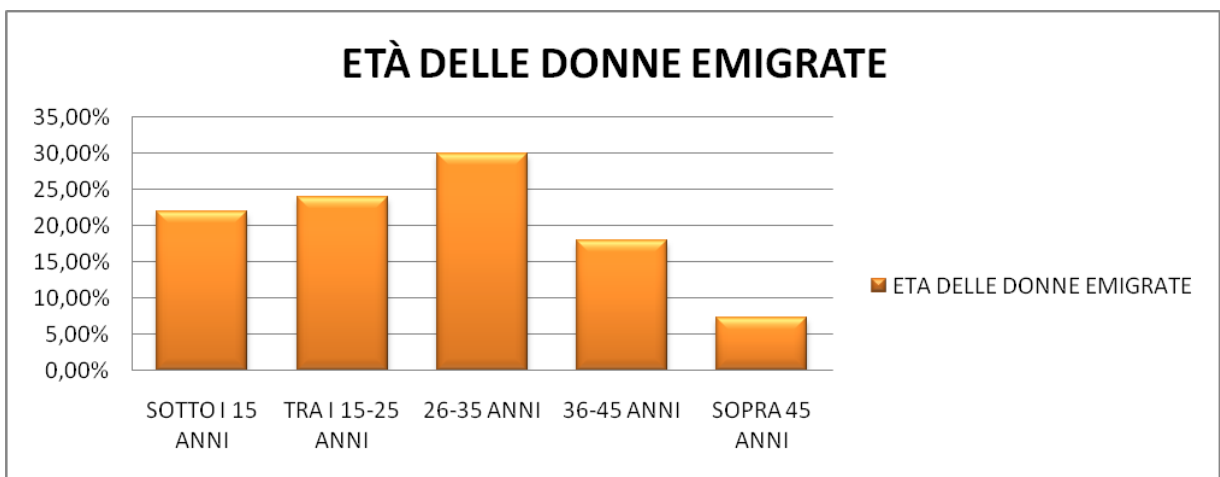
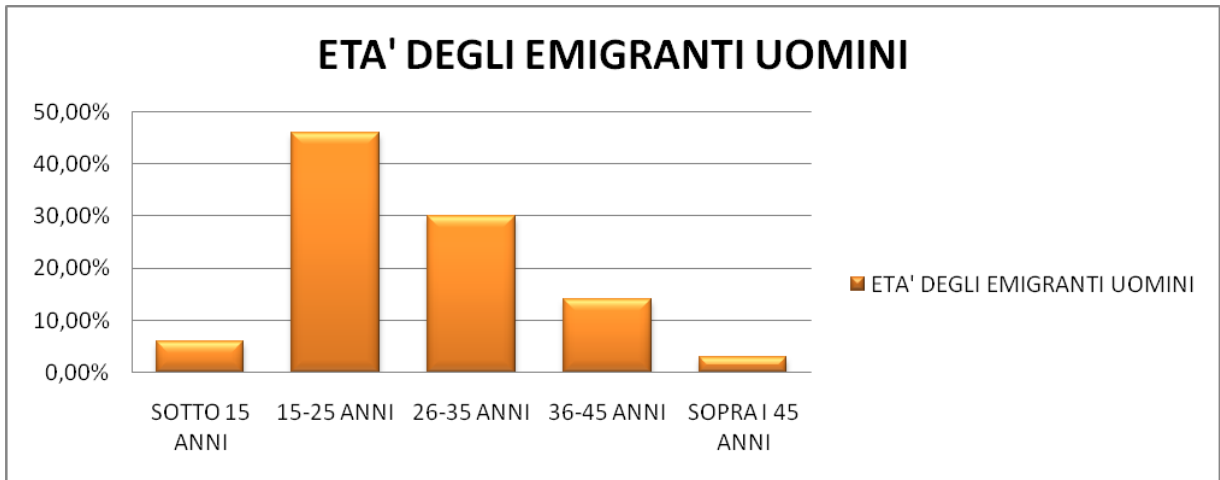
Così come è stato possibile accertare, attraverso le diverse liste consultate, la maggioranza degli emigranti castanesi sembra partire definitivamente, mentre la restante parte, pari al 14%, esclusivamente di sesso maschile, si espone ad un pendolarismo transoceanico, che verrà effettuato anche diverse volte nell'arco della vita.



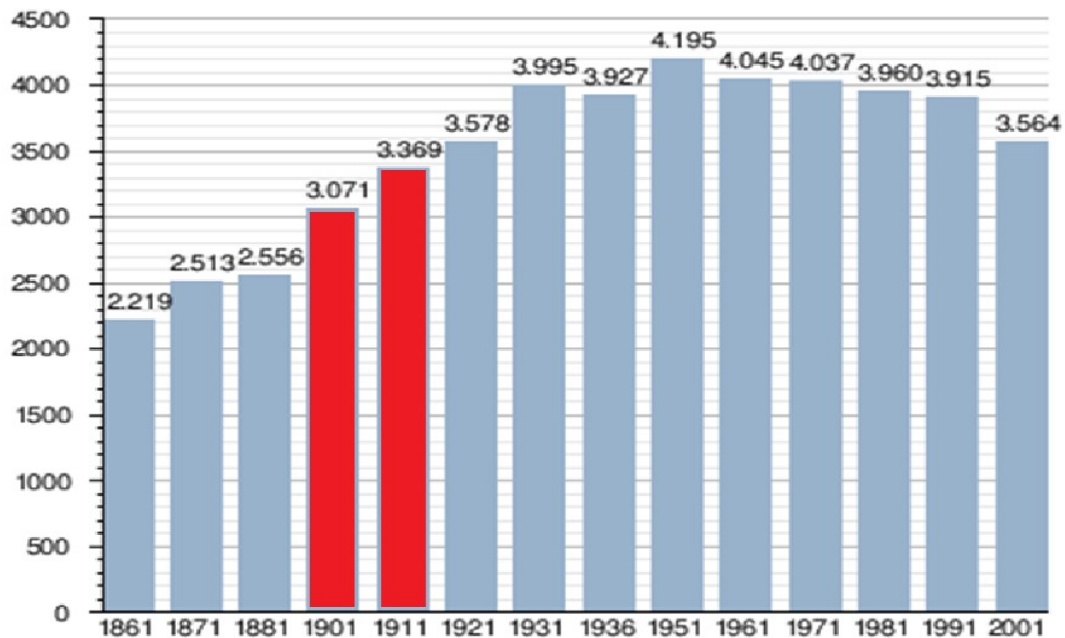
Il 90% degli emigranti castanesi è formato da uomini. Molto bassa risulta, invece, la percentuale delle donne che tendono ad allontanarsi dal paese natio soprattutto per ricongiungersi solitamente con il proprio compagno. Scarsamente significativa, invece, la percentuale di donne nubili.



Da un incrocio delle variabili sesso ed età, è possibile evidenziare che nell'insieme gli emigranti maschi verso gli Stati Uniti risultano essere per il 76% di età compresa tra i 15 e i 35 anni e che le donne risultano essere, per lo stesso arco di età, pari al 53%. Da una analisi del dato, è pertanto possibile evidenziare che si tratta, per lo più, di una popolazione molto giovane, che - oltre a non presentare il tipico attaccamento alla propria terra di cui è piena la letteratura relativa alla sicilianità - dimostra una voglia di cambiamento - con ogni probabilità - abilmente alimentata da coloro i quali propinavano il "sogno americano", che faceva presagire un futuro migliore rispetto a quello che avrebbe potuto far sperare la propria terra natia.



Sulla base di quanto evidenziato, appare chiaro come in questo periodo a Castell'Umberto si ebbe una vera e propria emorragia di forza-lavoro, che ha inciso notevolmente nella storia economica del paese.

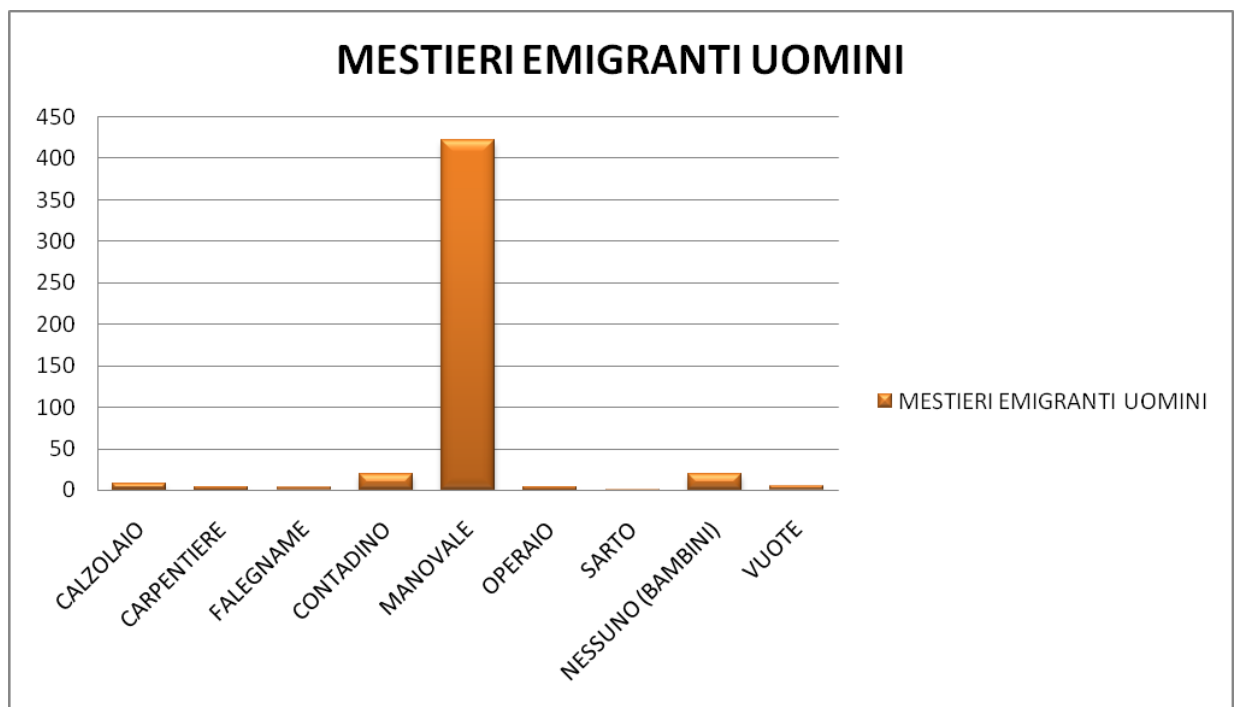


fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

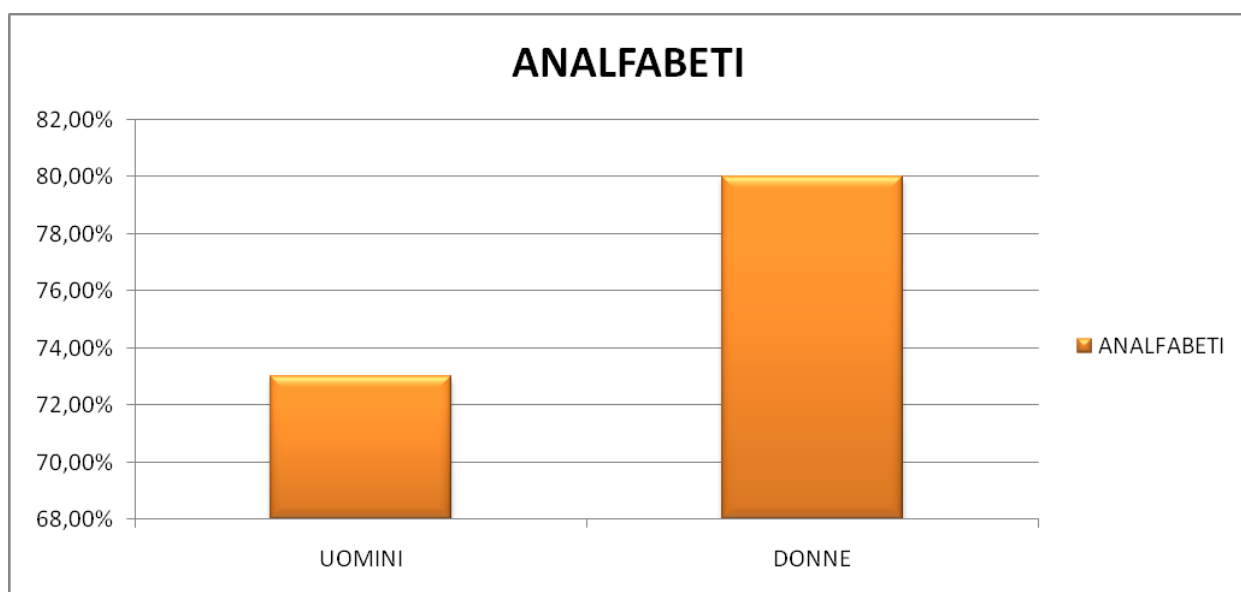
Quindi, se vogliamo dare un senso alle cifre sui residenti a Castell'Umberto - riportate nei vari censimenti – è opportuno prendere in considerazione i dati relativi agli anni ricompresi tra il 1901 (3.071 abitanti) e il 1911 (3.369 abitanti).

Da un'analisi superficiale dei dati si potrebbe pensare ad un avvenuto aumento demografico proprio negli anni in cui abbiamo, invece, sottolineato si è verificato il più alto numero di espatri. In realtà questi dati si spiegano solo se teniamo conto che la maggior parte degli emigranti continuava a tenere la residenza nel paese d'origine fino a quando non decideva di portare con se l'intera famiglia.

Dopo aver sottolineato la forte emorragia di forza/lavoro, non possiamo a questo punto, non fare riferimento alle tipologie lavorative dei Castanesi, registrate all'arrivo negli Stati Uniti. Dall'analisi del grafico è possibile evidenziare che, forse per vari suggerimenti o per scarsa capacità di individuare delle potenzialità spendibili in un mondo totalmente nuovo, la maggior parte degli uomini preferiva dichiararsi come labourer, ossia manovale, cioè utilizzabile come manodopera a buon mercato, non specializzata. Tra le donne, invece, vi è una maggiore propensione a lavori domestici e sartoriali, ma è soprattutto tra le donne spostate che si riscontra come occupazione privilegiata quella della casalinga.



In tale contesto, risulta alquanto emblematico, il fatto che il 73% degli espatriati sia analfabeta - con una maggiore percentuale di analfabetismo tra le donne - il che consente, peraltro, di sostenere la tesi che dichiararsi manovale per gli uomini e dediti a lavori domestici per le donne era la soluzione più facilmente percorribile nel riuscire a trovare un posto di lavoro.



Al fine di dare una panoramica generale alla presente ricerca, non possiamo non prendere, infine, in considerazione altri due aspetti determinanti contenuti nei registri di bordo di Ellis Island consultati e di seguito evidenziati:

1	NOME
2	COGNOME
3	ETA'
4	SESSO
5	STATO CIVILE
6	OCCUPAZIONE
7	SA LEGGERE- SCRIVERE
8	NAZIONE DI PARTENZA
9	RAZZA
10	PROV. ULTIMA RESIDENZA
11	ULTIMA RESIDENZA
12	DEST. (STATO, CITTA')
13	PAGAMENTO BIGLIETTO
14	QUANTITA' DI DENARO
15	PRECED. NEGLI USA
16	CONTATTO IN USA
17	MAI STATO IN PRIGIONE?
18	POLIGAMO
19	SE ANARCHICO
20	LAVORO IN USA
21	CONDIZIONI DI SALUTE
22	DISABILITA'

In una delle colonne di tali registri veniva riportata la quantità di denaro posseduta dall'emigrato al momento del suo arrivo al porto di New York. Osservando direttamente i registri è stato possibile rilevare come la maggior parte delle cifre dichiarate sia stata successivamente modificata, in difetto o eccesso, nei controlli effettuati all'arrivo ad Ellis Island. Molti emigranti erano restii a dichiarare la cifra reale di cui erano in possesso; così alcuni nascondevano la reale somma per paura di esserne privati; mentre, gli altri eccedevano nel dichiarare quanto avevano veramente per paura che i pochi spiccioli (2- 3 dollari) impedissero di vedere LAMERICA.

Concentrando, invece, la nostra attenzione sulla colonna in cui vengono richiesti gli indirizzi dei familiari e dei congiunti, che si andava a raggiungere negli USA, abbiamo i seguenti dati:

INDIRIZZI PIU' FREQUENTI RIFERITI DAI CASTANESI

156	914 S. 8TH st., Philadelphia
108	821 CHRISTIAN st., Philadelphia
12	8TH FITZWATER st., Philadelphia
10	840 CHRISTIANst., Philadelphia
8	731 FITZWATER st., Philadelphia

Appare evidente come questi indirizzi, estrapolati tra tanti altri, anch'essi spesso dubbi, non appartengano ad abitazioni private. E' impossibile pensare che 156 castanesi, pari al 51% del totale rilevato, anche se in anni diversi e periodi diversi, siano andati ed abbiano soggiornato a questi indirizzi. A questi indirizzi, infatti, corrispondevano le sedi di alcune banche come la Bank Cilentana, la Bank Di Paoli e la Sicilian Bank.

A tal proposito, è pertanto inevitabile fare riferimento – anche in relazione all'emigrazione dei Castanesi – a quel circuito poco virtuoso, ampiamente delineato dalla letteratura del settore, che vedeva un intimo rapporto tra “Boss del lavoro”, Banche italiane a New York, Compagnie Navali ed Agenti e Venditori locali del sogno americano; un rapporto finalizzato ad una facile forma di guadagno, in cui vittima designata risultava essere direttamente l'emigrante, che all'arrivo in America era inizialmente destinato a lavorare per pagare il suo debito e gli interessi maturati ed indirettamente il paese

d'origine, che veniva impoverito non solo in termini di strutture economiche, ma anche e soprattutto sociali ed umane.

E', infatti, indubbio che il fenomeno migratorio abbia avuto delle forti conseguenze anche per le terre d'origine degli emigranti, soprattutto poiché quelle partenze "...inizialmente timide ed incerte...crebbero rapidamente, fino a diventare il fiume emorragico del primo ventennio del Novecento." Un fiume che spinse molti, sebbene con una certa diffidenza verso i venditori di passaggi transoceanici, a preferire un destino incerto ad un presente misero e senza speranza nella "crudele" Sicilia, in cui il 99% dei beni apparteneva all'1% degli abitanti¹⁵.

Si è trattato di un destino comune a molti Siciliani, tra cui anche Castanesi, che dovrebbe sollecitare sempre la nostra riflessione non solo sul fenomeno del passato, ma anche e soprattutto su cosa significhi sradicarsi per sopravvivere e sugli attuali scenari migratori. Solo, così, forse potremo coniugare in modo diverso il nostro modo di concepire la società e capire cosa significa tutela dei diritti e della

¹⁵ M. Saija, "Breve manuale di Storia dell'emigrazione siciliana", pag. 12-14

dignità e cosa voglia dire solidarietà, accoglienza e integrazione - principi quest'ultimi ampiamente declamati, ma purtroppo ancor oggi poco concretamente vissuti e concretamente attuati.

APPENDICE